



L'anno duemiladodici, addì **26 aprile** alle ore 9.30, a seguito di regolare convocazione trasmessa con nota prot. n. 25454 del 19 aprile 2012, nell'Aula Organi Collegiali, si è riunito il Senato Accademico per l'esame e la discussione degli argomenti iscritti al seguente ordine del giorno:

.....o m i s s i s

Sono presenti: il Rettore, prof. Luigi Frati, Presidente, ed i componenti del Senato Accademico: prof. Francesco Avallone, prof. Stefano Biagioni, prof. Giorgio Spangher (entra alle ore 10.15), prof. Giuseppe Ciccarone (entra alle ore 11.05), prof. Fabrizio Vestroni (entra alle ore 10.40), prof. Renato Masiani, prof. Piero Negrini, prof.ssa Marta Fattori, prof. Vincenzo Ziparo, prof. Eugenio Gaudio, prof. Adriano Redler (entra alle ore 10.45), prof. Vincenzo Nesi, prof.ssa Marina Righetti, prof. Giuseppe Santoro Passarelli, prof.ssa Emma Baumgartner, prof. Guido Valesini, prof. Marcello Scalzo, prof. Francesco Quaglia, prof. Pierluigi Valenza, prof. Andrea Magri, prof. Davide Antonio Ragozzino (entra alle ore 10.15), prof. Felice Cerreto, prof.ssa Adelina Maria Teresa Borruto, prof. Giorgio Piras, prof. Massimo Realacci, prof. Enrico Fiori, sig. Beniamino Altezza, sig. Livio Orsini, sig. Pasquale De Lorenzo, sig. Alessandro Delli Poggi, sig. Fabrizio Fioravanti, dott. Paolo Piccini, dott. Giuseppe Alessio Messano (entra alle ore 10.15) e il Direttore Generale Carlo Musto D'Amore che assume le funzioni di Segretario.

Assistono i Prorettori: prof. Federico Masini, prof.ssa Tiziana Catarci, prof. Giancarlo Ruocco, prof. Bartolomeo Azzaro e prof. Giorgio Alleva.

Assenti giustificati: prof.ssa Luigia Carlucci Aiello e prof. Fabrizio Orlandi.

Assenti: prof. Gianluigi Rossi, prof. Alfredo Antonaci, prof. Fabio Giglioni, sig. Vito Trinchieri, dott. Giuseppe Rodà, arch. Giovambattista Barberio e dott. Francesco Mellace.

Il Rettore, constatata l'esistenza del numero legale, dichiara l'adunanza validamente costituita ed apre la seduta.

.....o m i s s i s

Università degli Studi
"La Sapienza"

Senato
Accademico

Seduta del

26 APR. 2012

CODICE ETICO DI ATENEO

La legge 240/10 prevede all'art. 2, comma 4, che le università adottino un codice etico della comunità universitaria, formata dal personale docente, dal personale tecnico-amministrativo e dagli studenti dell'ateneo. Il codice etico, in particolare, *"... determina i valori fondamentali della comunità universitaria, promuove il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali, nonché l'accettazione di doveri e responsabilità nei confronti dell'istituzione di appartenenza, detta le regole di condotta nell'ambito della comunità. Le norme sono volte ad evitare ogni forma di discriminazione e di abuso, nonché a regolare i casi di conflitto di interesse o di proprietà intellettuale..."*.

L'art. 1, comma 6, del vigente Statuto di Ateneo recepisce tale norma prevedendo che la Sapienza predisponga un proprio codice etico, da sottoporre all'approvazione del Senato Accademico.

Pertanto, l'Amministrazione ha provveduto alla stesura di un documento in tal senso che si sottopone all'esame di codesto Consesso.

Tale documento enuncia in primo luogo le finalità del medesimo e, quindi, nel prosieguo dell'articolato, dichiara i valori fondamentali e le regole di comportamento puntando il focus sul rifiuto di ogni ingiusta discriminazione, sui principi di correttezza che devono regolare i rapporti interpersonali e l'adempimento dei doveri di ciascuno e, ancora, sui doveri di trasparenza e imparzialità. Inoltre, affronta il tema della libertà e dignità personale nonché della libertà di insegnamento, di ricerca e di studio.

Sotto l'aspetto eminentemente procedurale è prevista l'istituzione di una Commissione etica di Ateneo che presiede alla divulgazione, al rispetto e all'attuazione del codice. In particolare viene disciplinata anche la procedura di accertamento della violazione del codice e gli atti consequenziali.

La proposta di codice etico è stata già sottoposta al Senato Accademico nella seduta del 27 marzo u.s. Nel corso del dibattito è emersa l'opportunità di valutare eventuali integrazioni al documento, segnatamente in tema di rapporto tra docenti e studenti, di tipologie di discriminazione e di riservatezza, tenendo conto di quanto in particolare codificato dall'Università di Pisa e dall'Università Ca' Foscari di Venezia.

Il Senato Accademico, con deliberazione n. 94/12, ha pertanto deliberato di rinviare alla seduta odierna l'esame del Codice etico, a seguito delle

RIPIASTIZIONE I - AFFARI GENERALI
Il Dirigente
Dott. Andrea BONOMOLO

IL DIRIGENTE DELLA RIPIASTIZIONE
Dott. Fabrizio DE ANGELIS

Università degli Studi
"La Sapienza"

Senato
Accademico

Seduta del

26 APR. 2012

osservazioni all'uopo trasmesse dai componenti del citato consesso al
Dirigente della Ripartizione II – Personale.

Il documento che si sottopone al Senato Accademico è stato, pertanto,
integrato tenendo conto delle osservazioni in tal senso pervenute con
specifico riguardo ai temi segnalati.

Luw

Allegato parte integrante: Codice Etico di Ateneo

REPARTIZIONE I - AFFARI GENERALI

Il Dirigente

Dott. Andrea BONOMOLO

IL DIRIGENTE DELLA RIPARTIZIONE

Dott. ~~Fabrizio~~ DE ANGELIS



26 APR. 2012

DELIBERAZIONE N. 110/12

IL SENATO ACCADEMICO

- VISTA** la Legge 240/2010 ed in particolare l'art. 2 che prevede che le università adottino un codice etico della comunità universitaria;
- VISTO** lo Statuto di Ateneo che all'art. 1, comma 6 recepisce quanto disposto dal legislatore limitatamente all'adozione di codice etico;
- ESAMINATA** la relazione istruttoria delle Rip. Il Personale e Rip. I AA.GG.;
- VISTA** la propria deliberazione n. 94/12 relativa alla seduta del 27 marzo u.s.;
- VISTA** la nuova proposta di Codice Etico d'Ateneo presentata dall'Amministrazione;
- TENUTO CONTO** di quanto emerso nel corso del dibattito;
- Con voto unanime

DELIBERA

di approvare la proposta di Codice Etico di Ateneo, come da testo allegato quale parte integrante, con le seguenti modifiche:

- all'ultimo capoverso del comma 2.1 – Discriminazioni (cfr. pag. 3), dell'art. 2, dopo le parole "La Sapienza ripudia ogni forma di ..." **eliminare la parola "irragionevole"** e dopo le parole "ogni molestia" **eliminare le parole "o fastidio adottati per uno dei motivi di cui al primo comma"**;
- al comma 2.2 – Abusi e molestie sessuali, penultimo rigo (cfr. pag. 4), **sostituire** le parole "una posizione asimmetrica" **con le parole "un ruolo non paritario"** e **all'ultimo rigo sostituire** la parola "fastidio" **con la parola "molestia"**;
- al comma 2.5 – Libertà e dignità personale (cfr. pag. 6), **spostare la disposizione della lett. d) alla fine del successivo comma 2.6 - Libertà di insegnamento, di ricerca e di studio.**

Letto e approvato seduta stante per la sola parte dispositiva.

IL SEGRETARIO
Carlo Musto D'Amore

IL PRESIDENTE
Luigi Frati

4.2



CODICE ETICO DI ATENEO

Art. 1 - Finalità

Il Codice Etico dell'Università degli Studi Sapienza, di seguito Codice, enuncia i valori fondamentali cui deve ispirarsi la comunità universitaria, promuove il riconoscimento e il rispetto dei diritti individuali nonché l'assunzione dei doveri e responsabilità nei confronti dell'Istituzione. La comunità universitaria è composta da quanti partecipano al perseguimento delle finalità dell'Istituzione universitaria, in qualità di personale docente, tecnico-amministrativo e di studenti. Il Codice è finalizzato a far sì che la condotta del personale docente, tecnico-amministrativo e degli studenti si conformi ai principi su cui si fonda la missione e l'attività dell'Ateneo e non sia condizionata da interessi estranei e contrari a quelli istituzionali.

In particolare, il Codice impegna tutti i membri della comunità accademica ad assumere comportamenti idonei a:

- a) realizzare e diffondere i valori fondamentali della legalità, della solidarietà e del rifiuto di ogni discriminazione;
- b) garantire il rispetto e l'applicazione dei principi generali contenuti nel Titolo I dello Statuto e, in particolare, dei principi di correttezza, imparzialità, tutela della libertà e dignità della persona, della libertà di insegnamento, di ricerca e di studio;
- c) sviluppare il senso di responsabilità e di rispetto dei doveri;
- d) sviluppare e incentivare la leale collaborazione, lo spirito di servizio e il senso di appartenenza alla comunità accademica;
- e) perseguire e garantire in ogni circostanza il rispetto del criterio del merito, tenendo presente, quando possibile, gli indicatori in uso nella comunità didattica scientifica internazionale.

La Sapienza riconosce, tutela e promuove i valori custoditi nella Costituzione della Repubblica italiana, specialmente per quanto attiene allo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica (art. 9), alla libertà d'insegnamento (art. 33), al diritto per i capaci e meritevoli di



raggiungere i gradi più alti degli studi (art. 34), nonché nel Titolo I dello Statuto d'Ateneo.

Il presente Codice costituisce integrazione e specificazione dei principi enunciati dal "Codice di comportamento dei dipendenti pubblici" adottato con Decreto del Ministro della Funzione Pubblica del 28 novembre 2000 e dalla Carta dei diritti e dei doveri degli studenti, già approvata dal Senato Accademico. Le norme in esso contenute, inoltre, integrano la disciplina di Ateneo contenuta nel vigente "Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento del Comitato Paritetico sul fenomeno del Mobbing", nel vigente "Codice di condotta nella lotta contro le molestie sessuali" e nel vigente "Regolamento per l'istituzione ed il funzionamento del Comitato Pari Opportunità".

Il personale docente, il personale tecnico amministrativo e gli studenti sono impegnati al rispetto del presente Codice in relazione ai compiti istituzionali, alle responsabilità ed al ruolo rivestito sia individualmente sia nell'ambito degli Organi Collegiali dell'Ateneo e delle altre forme di aggregazione all'interno dell'Istituzione in via stabile o temporanea.

Art. 2 - Valori fondamentali e regole di comportamento

2.1 Discriminazioni

Tutti i membri della comunità accademica hanno diritto:

1. ad essere trattati con eguale rispetto e considerazione e a non essere discriminati, direttamente o indirettamente, in ragione di uno o più fattori, inclusi la religione, il genere, l'orientamento sessuale, la coscienza e le convinzioni personali, l'aspetto fisico e il colore della pelle, la lingua, le origini etniche o sociali, la cittadinanza, le condizioni personali e di salute, la gravidanza, le scelte familiari, l'età nonché il ruolo che occupano in ambito universitario;
2. ad essere valutati secondo criteri di merito e/o in relazione ad obiettivi predefiniti e, per quanto riguarda gli studenti, in relazione ai programmi di studio.

Sussiste discriminazione diretta quando, sulla base di uno qualsiasi dei motivi di cui al precedente comma, una persona è trattata meno



favorevolmente di quanto sia, sia stata o sarebbe trattata un'altra in situazione analoga.

Sussiste discriminazione indiretta quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere in una posizione di svantaggio le categorie di persone individuabili in ragione dei principi elencati al primo comma, salvo che tale disposizione, criterio o prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari.

Il principio di non discriminazione non osta al mantenimento o all'adozione di misure specifiche dirette ad evitare o compensare svantaggi correlati a uno qualunque dei principi di cui al primo comma.

La Sapienza adotta strategie atte a contrastare comportamenti discriminatori o vessatori abituali e protratti nel tempo, posti in essere in occasioni di lavoro o di studio o di apprendimento o di valutazione da parte di soggetti posti in posizione sovraordinata – anche se non gerarchica in senso stretto - o da altri colleghi o studenti, che si sostanziano in forme di persecuzione psicologica o violenza morale nei confronti di altri lavoratori o studenti, tali da determinare un degrado delle condizioni di lavoro, di studio o di apprendimento ovvero idonei a comprometterne la salute, la professionalità, la serenità, o la dignità, o la piena e legittima fruizione ed accesso ai servizi istituzionali.

La Sapienza ripudia ogni forma di irragionevole pregiudizio, ogni molestia o fastidio adottati per uno dei motivi di cui al primo comma, ogni prassi stigmatizzante, degradante o umiliante, nonché l'idea di superiorità morale di un gruppo rispetto ad un altro. E' compito dell'Università e dei suoi membri incoraggiare le iniziative volte a tutelare le categorie svantaggiate, la diversità individuale e culturale.

2.2 – Abusi e molestie sessuali

Fermo restando quanto in particolare statuito dagli artt. 1 e 2 del Codice di condotta nella lotta contro le molestie sessuali, la Sapienza non tollera abusi o fastidi di natura sessuale, in quanto lesivi della dignità umana ed assicura alle vittime una sollecita protezione libera dal pregiudizio.

L'abuso e le molestie sessuali sono definiti come richieste in qualsiasi forma di favori sessuali, proposte indesiderate di prestazioni a contenuto sessuale, e/o atteggiamenti o espressioni verbali e non verbali degradanti aventi ad oggetto la sfera personale della sessualità rivolti ad una



persona, a prescindere dal suo sesso ed orientamento sessuale.
L'esistenza di una posizione asimmetrica tra chi molesta e la vittima costituisce elemento aggravante dell'abuso o fastidio sessuale.

2.3 - Correttezza

I destinatari del Codice sono tenuti a:

- a. improntare i rapporti con gli altri membri della comunità universitaria e con quanti abbiano contatti con l'Università a principi di lealtà e rispetto reciproco;
- b. adempiere in modo scrupoloso e corretto ai compiti didattici e di assistenza agli studenti o ai doveri di formazione e apprendimento dei saperi
- c. non frapporre impedimenti o limitazioni ulteriori ed anzi semplificare per converso l'accesso alle informazioni e ai documenti amministrativi nei termini e secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni di legge;
- d. utilizzare le strutture e le risorse umane, tecniche e finanziarie dell'Università per finalità che siano strettamente ed esclusivamente connesse all'esercizio delle attività istituzionali;
- e. non assumere comportamenti che si configurino come indebita utilizzazione della denominazione, del logo e dei simboli istituzionali della Sapienza;
- f. prestare piena collaborazione alle iniziative poste in essere dalla struttura di afferenza tese a migliorare la qualità dei servizi che essa è tenuta a erogare;
- g. non assumere comportamenti che possano risultare lesivi dell'immagine e del prestigio della Sapienza;
- h. non intrattenere rapporti di lavoro o di collaborazione con soggetti pubblici o privati, i cui interessi confliggano con quelli dell'Università e, con riguardo agli incarichi professionali, rispettare quanto previsto dalla vigente normativa in materia di incompatibilità;
- i. non svolgere attività professionale, eccetto il caso del patrocinio penale,



in cui sia contro interessata la Sapienza;

l. rispettare le norme di funzionamento della Sapienza e delle sue strutture;

m. gli studenti si impegnano ad adempiere agli obblighi connessi con il loro stato, secondo le direttive a tal fine impartite dal Senato Accademico.

2.4 - Trasparenza ed imparzialità

I destinatari del Codice sono tenuti ad astenersi da ogni comportamento che possa dar luogo a conflitti d'interesse.

In particolare, ogni destinatario è tenuto a:

a. rendere note al responsabile della struttura di afferenza, affinché questi ne possa tenere conto nell'esercizio delle proprie funzioni, situazioni di conflitto di interesse, anche solo potenziali, riferibili alla propria persona;

b. rendere pubblica, nel caso in cui ci si candidi a cariche elettive, ovvero si sia nominati **in** cariche elettive, la propria adesione ad associazioni ed organizzazioni, salvo che si tratti di partiti politici o sindacati;

c. astenersi da ogni comportamento che possa configurarsi, direttamente o indirettamente, come una forma di favoritismo contraria al criterio generale di valutazione meritocratica, che costituisce valore fondante della Sapienza;

d. astenersi dalla partecipazione a processi deliberativi su persone come componente di organi dell'università che comportino conseguenze dirette o anche indirette nella sfera dei propri interessi privati.

e. aderire ai criteri di giudizio meritocratico, deliberati dagli Organi Collegiali della Sapienza, tenuto conto, quando esistenti, degli indicatori scientifici in uso nella comunità scientifica internazionale;

f. rifiutare donazioni, finanziamenti e altre utilità che possano costituire, anche indirettamente, violazione del principio di imparzialità;

g. astenersi dall'utilizzo di risorse universitarie a fini di utilità privata o di professione privata, fatto salvo quanto previsto da specifiche norme;



h. astenersi dall'assunzione o dal promuovere l'assunzione nell'amministrazione universitaria, in qualsiasi forma e posizione, di persone che svolgono stabilmente attività professionale esterna a favore di chi ne ha disposto o può contribuire a disporre l'assunzione;

i. rispettare i diritti di proprietà intellettuale dell'Università in tutte le sue componenti;

2.5 - Libertà e dignità personale

I destinatari del presente Codice sono tenuti:

a) ad astenersi da ogni comportamento discriminatorio e/o che possa ledere l'onore e la reputazione di colleghi, collaboratori, studenti;

b) ad astenersi da ogni comportamento che possa configurare, per l'autorità della posizione ricoperta, un'interferenza indebita nell'esercizio di funzioni e compiti che ricadono nella responsabilità di altri soggetti, forzandone le decisioni al fine di trarne vantaggi personali;

c) ad astenersi da comportamenti che, seppure legittimi, siano palesemente in contrasto con lo spirito di norme e regolamenti dell'Ateneo, nonché con le regole di condotta contenute nel presente codice etico;

d) a non subordinare il sostenimento e il superamento degli esami di profitto all'acquisto di uno o più libri da parte degli studenti.

2.6 - Libertà di insegnamento, di ricerca e di studio

La Sapienza si impegna a favorire la libertà ed autonomia nella didattica, nella ricerca, nello studio e nell'apprendimento.

In particolare, i destinatari del presente Codice sono tenuti a:

a. favorire la libertà di insegnamento e di ricerca, nel rispetto della programmazione della struttura di appartenenza, astenendosi da ogni comportamento che possa costituirne, anche indirettamente, un'indebita limitazione;

b. improntare il metodo di pubblicizzazione dei risultati dei propri studi e



ricerche al rispetto delle norme vigenti in materia di proprietà intellettuale, dando il dovuto rilievo ai risultati ottenuti da ricercatori e studiosi, studenti compresi;

c. rendere noto, in sede di pubblicazione di studi e ricerche, la fonte di eventuali finanziamenti e di supporto di strutture di cui ci si sia avvalsi;

d. non ostacolare pretestuosamente l'eventuale passaggio dei docenti e del personale tecnico-amministrativo da una struttura universitaria all'altra, nell'ambito dei criteri predefiniti e delle responsabilità dirigenziali;

e. astenersi da ogni comportamento che possa configurarsi come limitativo del pieno esercizio del diritto allo studio degli studenti, nel quadro degli ordinamenti didattici vigenti.

2.7 – Rispetto della riservatezza

Tutti i membri dell'università sono tenuti a:

a. rispettare la riservatezza di persone od enti di cui l'università detiene informazioni protette;

b. non rivelare dati o informazioni riservate riferibili alla partecipazione ad organi accademici;

c. consultare i soli atti, fascicoli, banche dati e archivi al cui accesso siano autorizzati, facendone un uso conforme ai doveri di ufficio ed alle regole in materia di privacy.

Art. 3 – Valorizzazione del merito degli studenti

L'Università opera per la valorizzazione del merito di coloro che la frequentano in vista della loro formazione culturale e professionale. Essa richiede agli studenti comportamenti di cooperazione leale nei rapporti accademici, nei confronti sia dei docenti, sia dei compagni di studio.

In particolare costituiscono violazione dell'etica accademica da parte degli studenti:

a. la mancanza di lealtà e correttezza, gli inganni e le scappatoie, la copiatura ed i falsi nelle prove di esame, nella partecipazione a esercitazioni e sperimentazioni e nella predisposizione di testi e tesi di



laurea;

b. la falsificazione di documenti certificanti la propria carriera accademica o la propria situazione reddituale;

c. la competitività orientata al danno dei compagni e il rifiuto di onesta collaborazione nella ricerca e nello studio.

Art. 4 - Commissione Etica di Ateneo

Ai fini della divulgazione, del rispetto e dell'attuazione del presente Codice è istituita presso la Sapienza un'apposita Commissione Etica.

La Commissione è composta da tre membri, nominati con decreto del Rettore nell'ambito di terne proposte dal Senato Accademico, sentito il Direttore Generale.

I tre membri sono scelti, rispettivamente, uno nell'ambito del personale docente, uno nell'ambito del personale tecnico-amministrativo ed uno tra gli studenti dell'Ateneo.

La Commissione Etica ha funzioni consultive, nonché di verifica in merito all'attuazione e al rispetto delle norme del presente Codice e delle prassi interpretative.

La Commissione Etica di Ateneo, sulla base di specifiche segnalazioni, non anonime, provenienti dai componenti della comunità accademica tutta e/o da terzi direttamente interessati, accerta il rispetto delle norme e dei principi contenuti nel presente Codice. Essa, ai fini delle proprie attività, può richiedere atti e documenti agli uffici centrali ed alle strutture decentrate dell'Ateneo.

Qualora la Commissione ritenga che vi siano profili rilevanti dal punto di vista della violazione di principi del Codice Etico tali da non integrare anche gli estremi di provvedimenti disciplinari ne dà comunicazione al Rettore affinché sottoponga la questione al Senato Accademico che dovrà pronunciarsi a norma dello Statuto.

Nel caso che, dagli esiti delle attività di verifica, emergano fatti che possano avere rilevanza sul piano disciplinare, il Presidente della Commissione ne dà immediata comunicazione alle competenti strutture



universitarie ai fini dell'eventuale avvio del procedimento.

Art. 5 – Comitato di garanzia

E' istituito un Comitato di garanzia, composto da tre membri nominati dal Senato Accademico e non in servizio presso La Sapienza, cui demandare pareri sui casi di conflitto di interesse.

Quando ricorrano dubbi relativi all'ipotesi di conflitto di interesse di cui all'art. 2.3, lettera c. ed l. chiunque abbia interesse segnala il caso al Comitato di garanzia le cui risultanze sono trasmesse al Senato Accademico per le deliberazioni in merito.

Art. 6 - Divulgazione ed attuazione del Codice

L'Università assicura la più ampia comunicazione e diffusione del presente Codice, promuovendo iniziative per la sua piena e concreta divulgazione, conoscenza ed attuazione da parte dei componenti la comunità accademica.

Il presente Codice Etico è pubblicato sul sito internet di ateneo alla pagina web

www.uniroma1.it/organizzazione/amministrazione/ripartizionepersonale